TEATRO REGIO

LA TEMPESTA

Azione Fantastica Coreografica

Torino 1869
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto N. 22.

LA TEMPESTA

AZIONE FANTASTICA COREOGRAFICA

IN CINQUE ATTI DIVISI IN OTTO QUADRI

ESPRESSAMENTE COMPOSTA

per le scene

DEL TEATRO REGIO

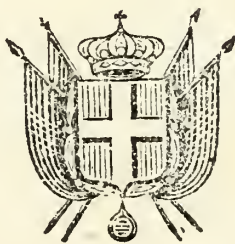
DAL COREOGRAFO

PASQUALE BORRI

(STAGIONE DI CARNEVALE 1869)

CON MUSICA ESPRESSAMENTE COMPOSTA

dal Maestro

ANTONIO BAUR

TORINO

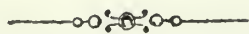
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM, VIA CARLO ALBERTO, 22.

AL PUBBLICO TORINESE

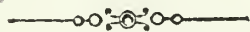
Tolsi il pensiero di questa mia nuova Composizione coreografica dal sublime dramma fantastico di Shakespeare **La Tempesta.**

Me felice ed orgoglioso, se ancor questa volta avrò saputo meritarmi quel benigno compatimento, di cui codesto colto Pubblico mi fu sinora generoso.

PASQUALE BORRI.

PERSONAGGI REALI

Prospero, Duca di Milano . . *Cuccoli Angelo*
Antonio, suo fratello . . . *Venanzio Giovanni*
Alonzo, Re di Napoli . . . *Turbini Luigi*
Fernando, suo figlio . . . *Pulini Ferdinando*
Miranda, figlia di Prospero . *Demonte Delfina*
Triculo, buffone . . . . *Mendez Josè*

Gentiluomini - Cavalieri e Dame - Maschere - Marinai
Soldati - Popolo

PERSONAGGI FANTASTICI

Genio Supremo . . . . . *Belloni Guglielmo*
Ariella . . . . *Laurati Emilia*
Sicorace . . . . *Ginghini Augusto*
Caliban . . . . *Burzio Felice*
Mirtina . . . . *Camandona*

Geni eletti - Geni inferiori - Abitatori dell'Isola fantastica.

ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO

Reggia del Genio Supremo.

Coro di Geni eletti.

Dall'etéreo tuo soglio,
Sfolgorante, onnipossente,
Volgi il guardo tuo fremente
Sulla gleba del mortal:
Dei sicari il ferro un empio
Del german sul capo incita,
E gl'invola colla vita
Il domìnio ducal!

Così una schiera di celesti Spiriti annunciano all'Ente Supremo un misfatto che avviene sulla terra, e invocano dall'alta sua giustizia la protezione per l'oppresso e la punizione del reo.

A un segno del gran Nume si squarcia una nube al disotto del sommo trono, e si scorge il seguente quadro: Antonio attenta ai giorni del fratello Prospero, duca di Milano, che a stento riesce a salvarsi.

L'indignazione del Nume è all'estremo. La reggia trema dei fulmini dell'ira sua e le falangi dei Gen ne rimangono atterrite. Ei chiama a sè Ariella, cui fidata è in ispecial modo la vigilanza sull'opre dei mortali. Le volge rimprovero di quanto avviene e la esorta a provvedere immantinenti alla dovuta riparazione, onde sieno annichiliti gl'indegni ed esaltati i giusti. E perchè le sia più agevole il compimento d'opra sì solenne, il gran Nume consegna ad Ariella un talismano, che le trasmette ogni sovra naturale potere.

I Geni tutti, onorando la magnanimità del celeste loro Sire, si abbandonano a generale tripudio, si-

curi dell'opra vittoriosa che il Genio dell'aere sta per compiere, ridiscendendo sull' orbe umano.

ATTO SECONDO

QUADRO SECONDO

Interno d'una rustica cavernosa dimora, con rozzi arredi, e diversi istrumenti di alchiminia e di astronomia.

Prospero, forzato all'esiglio, in preda ai più tristi pensieri, si affatica invano col soccorso della scienza per rilevare il proprio futuro destino e strappare alla natura il possente mezzo di renderla sommessa al proprio volere; Caliban suo schiavo, specie di bruto, che sotto deforme sembianza umana asconde spirito maligno, è al di lui fianco, astretto ad obbedirlo, ma pronto in ogni possibile modo a recargli danno.

Mentre Prospero, scoraggiato va a riposarsi sopra una panca, appare Ariella.

Ella scorge il misero vecchio, e sogguarda con sorriso di compassione i libri e gli oggetti di studio e di vana speme dell'afflitto.

Prospero la vede:

— Chi sei tu?

— Un essere che intende proteggerti.

— Proteggermi? Oh! tu ignori quanto io sia sventurato.

— Ignorare io! Osserva.

E a un cenno d'Ariella apparisce sull'oscura parte un'iscrizione, che allude allo sgraziato avvenimento dello spodestato e profugo duca.

A quella vista Prospero rimane attonito, ma il

suo fronte si rasserena, poichè l'anima sua si allegra di più sicura speranza.

Indigene donzelle gli arrecano preziosi alimenti e fragranti fiori, mentre il benigno Genio scaccia lungi l'abbietto Caliban.

Giunge Miranda, la quale fuggendo dalle folli persecuzioni del buffone Triculo, vola fra le braccia del padre. Triculo, per distorla nella sua solitudine dai cupi pensieri, la assedia di mille bizzarrie, e le protesta comicamente amore.

Essa lo deride e si toglie dal seno un medaglione in cui è scolpita l'effige di Fernando, il figlio di Alonzo, che fu sempre oggetto della sua più ardente passione.

Prospero comunica alla figlia che un essere onnipotente lo protegge, e potrà forse in breve ritornarli al bel cielo natio, riacquistando felicità e splendore.

— Se così fosse! esclama nel suo giubilo Miranda. Io potrei riveder il mio Fernando, potrei divenire sua sposa...

— Fernando! Il figlio del complice del mio iniquo fratello? No, mai.

Miranda cerca placare il padre, che nel suo sdegno duramente la respinge.

Quand'ecco che ad interrompere questa scena, appare Sicorace, la strega che agognava colle sue malíe al possesso dell'isola in cui Prospero si è rifugiato, e che ora si vede minacciata dal di lui potere.

La vecchia inveisce con parole contro Prospero assicurandolo di sapere sventare ogni suo scongiuro; infuriato egli si avventa sopra la maliarda, la quale sparisce, per ritornare in breve, precipitandosi sopra Miranda, come se volesse sull'innocente fanciulla sfogare la propria vendetta; ma ecco Ariella che

fulminandola del suo sguardo la obbliga ad allontanarsi precipitosamente.

Miranda, riavendosi dal suo spavento, ringrazia l'Essere protettore, che la accarezza e la abbraccia.

Triculo, ancor tutto pauroso, esce dal nascondiglio in cui erasi rifugiato, quand'ecco avanzarglisi incontro una piccola vecchierella, la quale non è altro che un genietto, che si prende, per capriccio d'Ariella, a scherzarlo. Giunge Prospero ad annunciare alla figlia, quanto i dati della sua scienza gli presagiscono negl'imminenti destini: i suoi nemici sarebbero in breve spinti dagli irati elementi a implorare da lui stesso aiuto e protezione.

Ma scorgendo Ariella, che già aveva schernito alla di lui fiducia nella sua scienza, rimane incerto e temente di non essersi troppo presto abbandonato a fallace speranza.

Ariella l'assicura dicendogli:

— Chi ti parlò è la voce del vero. Or dunque, confida in essa, e guarda.

QUADRO TERZO

La scena si spalanca e si vede il mare, che comincia ad agitarsi e va sempre più terribilmente infuriando. Un bastimento vien sobbalzato dalle tremende onde e minaccia a imminente rovina. Su quel naviglio stanno Antonio, Alonzo e Fernando. La burrasca è in tutto il suo furore. Infine, un fulmine porta l'incendio sullo sfortunato legno, che sbattuto contro i marosi si spezza, si sfascia ed è ingoiato dall'implacabile elemento. Marinaj e passeggieri tentano salvarsi a nuoto.

Miranda che ha riconosciuto il suo amante cade svenuta al suolo. Prospero, di tutto dimentico, corre con Triculo a prestar aiuto ai naufraghi.

QUADRO QUARTO

La scena ritorna come prima.

Visto deserto l'abituro, Caliban si avanza guardingo e timoroso. Scorgendo Miranda, un'infernale idea gli suggerisce d'impossessarsene, ma la sua stessa vile natura lo rende incerto di porre in esecuzione l'infame pensiero. Sicorace si presenta e incoraggia il figlio a rapire la fanciulla, sendochè una tal opra li vendica di colui che li rese servi ove potrebbero imperare. Nel mentre Caliban sta per obbedirla, Miranda rinviene e scorgendo i due mostri che stanno per afferrarla, getta un grido e fugge da essi. Ma già dessi la raggiungono e malgrado i suoi sforzi ella cadrebbe in loro potere se Ariella non si presentasse a liberarla.

— Esseri d'Averno! guai a voi! — grida loro il Genio. — Io vi sarò sempre a voi dinanzi ad annientare i vostri vili progetti.

Caliban e la madre fuggono imprecando al destino.

Miranda si getta riconoscente ai piedi del possente suo protettore.

Prospero ritorna incerto della sorte dei pochi naufraghi, che sparsi, uno da una parte ed uno dall'altra, giunsero a grave stento a salvarsi sugli scogli della spiaggia.

Miranda, dopo di avergli accennato quanto le avvenne, gli dimanda se fra i salvati sarebbero alcuni di coloro ch'egli conosce..... ma Prospero lo ignora.

Ecco Triculo che si avanza sorreggendo un giovine gentiluomo, estenuato, affranto, per la lotta sostenuta contro i nemici flutti. Miranda corre a prodigargli cure... ma qual'è la sua meraviglia, la sua gioia nel riconoscere Fernando!

Questi pure la fissa, la riconosce, e i due giovani si gettano nelle braccia l'uno dell'altra.

Fernando le racconta come il padre lo volesse sposo ad una principessa straniera, e ch'egli troppo memore della sua Miranda, che ancora non sapeva credere estinta, aveva risolutamente rifiutato, ma che poi le replicate istanze, e l'assicurazione ch'ella non era più, l'avevano indotto ad acconsentire al volere paterno, e che quindi imbarcatisi per andar a raggiungere la principessa nelle sue terre, sorpresi furono dalla fiera burrasca, che aveva fatta vittima la più parte dell'equipaggio, ed egli stesso è in pena pel proprio padre.

Al sentire nominare gli autori della sua sciagura, Prospero si riaccende di sdegno, e quasi su Fernando stesso vorrebbe far piombare la collera sua: ma Miranda lo difende, e il padre a forza la trae seco onde disgiungerla per sempre dall'amante. Fernando cade affranto a terra nel massimo della costernazione.

Ariella compassionevole s'avvicina, lo solleva, lo incoraggia. Ma il giovine è in preda ad una allucinazione mentale. Egli chiama aita da quell'essere ignoto, che sta a lui dinanzi, e nel cui incantevole sorriso pargli leggere dolce promessa d'ineffabile speme... e infatti l'affascinante sguardo di Ariella lo ammalia sempre più, ed ei la segue come vinto da irresistibile attrazione.

ATTO TERZO

QUADRO QUINTO

L'interno dell'isola. È notte.

Caliban e Sicorace hanno progettato una terribile vendetta, e si concertano sul modo di porla in esecuzione. Ariella conduce quivi Fernando.

— Ove mi trascini tu? Questo lucgo è deserto, e nulla vedo che possa interessarmi.

— Un momento, e vedrai più di quello che puoi immaginarti.

Infatti, come per incanto, le balze si scoprono, e sovr'esse si scorgono, come immersi nel sonno, una moltitudine di strani abitatori.

Il quadro diventa sempre più animato e grandioso. Prospero si presenta in regale divisa, quale dominatore di quella turba di esseri fantastici, la quale si mostra a lui sommessa, ed obbediente ai suoi cenni tripudia al di lui trionfo. Anche Triculo si presenta festoso, ed Ariella stessa si compiace intrecciar danze con esso. Fernando rimane attonito e sbalordito. Caliban e Sicorace si rodono di rabbia e corrono a realizzare l'infernale piano.

Finalmente Fernando si prostra a Prospero implorando perdono di colpe, di cui esso è innocente, e chiedendo la mano di Miranda, ch'egli giura d'amare eternamente.

L'animo generoso di Prospero sta per pronunciare quella parola che deve far felice il giovine sventurato, quando d'improvviso il vivo bagliore d'alte fiamme riflette tutto intorno la sua sinistra luce, alte strida risuonano d'ogni parte e destano ovunque terrore e scompiglio.

Caliban e Sicorace, autori dell'incendio, approfittano del generale disordine per rapire Miranda che intendono sacrificare alla propria vendetta.

Ariella finalmente appare, e colla sovranaturale sua spada tronca l'effetto dell'opra malefica.

ATTO QUARTO

QUADRO SESTO

Parte più remota dell'isola.

I selvaggi abitatori di questa fantastica regione, scampati all'incendio, si rifugiano in questo luogo.

Antonio e Alonzo, che vanno incerti in traccia di Fernando e di un asilo, s'incontrano nei selvaggi, i quali vorrebbero farli loro preda; ma i due prenci li tengono in rispetto colla loro spada.

Affannato giunge Triculo, in cerca di Miranda, e si vede a un tratto circondato dai barbari. Se ne spaventa e cerca fuggirli, ma indarno.

Buon per lui che il rumore di passi di qualcuno che sopraggiunge, chiama l'attenzione dei suoi persecutori.

Caliban e Sicorace traggono seco Miranda svenuta. Essi credono d'essere giunti alla sospirata meta delle loro brame e già ne gioiscono trionfanti.

Miranda si scuote e cerca svincolarsi da quei mostri.

Triculo è disperato di non poter recar soccorso all' adorata figlia del suo benefattore; Ma Fernando sopraggiunge e colla spada alla mano minaccia disperato di morte Caliban, la strega e i loro partigiani. Colto da improvviso pensiero, Caliban, per disfarsi più prontamente del nemico, ed assicurarsi la propria vittoria, corre al vertice d'una vicina rupe vulcanica onde impossessarsi d'alcuni fiori fatati, che sono per lui possente talismano, ma al momento di toccarli, la rupe si squarcia e ingoia Caliban e la

megera, mentre al momento istesso in celeste aureola appare la divina Ariella.

Con benefico sorriso essa riassicura i due amanti promettendo loro felicità eterna.

Ma a turbar il principio di questa ambita felicità, si presentano Antonio e Alonzo.

Fernando è ben gioioso di rivedere il genitore, ma questi gl'impone di seguirlo per adempiere la sua parola colla principessa che dev'essere sua fidanzata. Il giovine si rifiuta, e sta per giustificarsi presentando loro Miranda, quando Prospero appare.

Alla di lui vista Antonio ed Alonzo sono compresi di stupore e terrore.

Antonio crede dapprima di trasognare, indi si prostra ai piedi del tradito fratello.

— Fratricida! — gli grida Prospero. — Tu mi togliesti il trono e mi minacciasti la vita, ma ora sei in mio potere, e potrei schiacciarti come vile insetto, e vendicarmi del tuo delitto.

Ma l'angelico soffio d'Ariella ispira al nobile Prospero, che il perdono è la vendetta più gradita alla Divinità; Antonio gli promette di cedergli l'usurpato dominio..... infine, vinto dalle preghiere della figlia e di Fernando, Prospero riabbraccia il fratello e stende la mano ad Alonzo.

Ariella promette di ritornarli alla loro patria, e tutti partono felici e giulivi.

Triculo appare sulla rupe in cerca dei suoi cari e scorgendo tutti partiti si crede abbandonato in quell'isola di paure! Ma Ariella, che ritorna, ridendosi della sua disperazione, lo rassicura e lo trae seco lei a raggiungere la regale comitiva.

ATTO QUINTO

QUADRO SETTIMO

Piazza in Napoli, messa a festa. Vista del Vesuvio. È giorno di Carnevale.

Il Popolo è festoso per il ritorno del suo Signore. Un colpo di cannone fa correre tutti alla spiaggia. Tratto da Ariella Triculo è il primo a porre il piede a terra, annunciando l'imminente approdo del regale corteo. Infatti Alonzo e Fernando, Prospero e Miranda, Antonio e il seguito, passano in mezzo al popolo esultante ed entrano nel palazzo reale.

Ariella, sotto volgari spoglie, abbandonasi a spensierata allegrezza, e dà con Triculo esempio di gaie danze.

Prospero e Alonzo in pompose vesti ritornano in mezzo alla folla per presentare a tutti il quadro felice di Miranda e Fernando congiunti in dolce vincolo d'imeneo.

Ma in questo mentre il fumo del Vesuvio prende grandi proporzioni e invade la scena, per diradarsi in breve a poco a poco, presentandosi il seguente:

QUADRO OTTAVO

L'Eliso della Giustizia.

Ariella, circondata dai Geni, mostra che la Giustizia sarà sempre trionfante.

A tale visione Prospero si prostra a terra, e tutti seguono il suo esempio.

Quadro e fine.